ANNO II — N. 28 MILANO - Domenica 9 luglio 1922 Conto corrente con la Posta

Leggendo le rivelazioni del fascista signor Vittorio Mancini di Nocera T., pubblicate sui giornali, s'apprende che:

1) Nelle case di conti, di cavalieri e di altri grossi signori del Bolognese erano raccolti fucili, rivoltelle, bombe, cannoni, autoblindate (un arsenale di guerra);

2) Gli schiavisti ponevano delle taglie di 15 MILA LIRE per fare scomparire dalla circolazione un sovversivo;

3) Essi erano assoldati come dei BRAVI medioevali a L. 30 al giorno, oltre le trasferte;

4) Gli uomini della questura andavano a consumare banchetti inaffiati da «champagne» abbondante nelle case dei caporioni del fascismo delinquente.

Ecco chi sono i... salvatori d'Italia!

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winogurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

La nostra "Voce" ritorna a ridurre ad un foglio solo il suo formato. Le ragioni che hanno determinato il provvedimento, le annunciammo da tanto tempo!

Per continuare la vita rigogliosa del nostro amato settimanale è necessario sostenerlo e dargli un assestamento finanziario solido.

Il problema della stampa — di questo pezzo di carta così amato dai proletari quanto è odiato dai loro nemici — si pone oggi in maniera inderogabile.

La "VOCE COMUNISTA" avrà i mezzi per vivere? La disperazione di questa domanda troverà la necessaria eco negli ambienti operai. Non discutiamo il modo di raccogliere i fondi. È superfluo. A chi preme la vita del giornale, deve saperne trovare infiniti: trattenimenti, feste familiari, lotterie, sottoscrizioni, rivendite.

Ma sopratutto abbonamenti.

Il segreto dell'esistenza del giornale è tutto qui. Daremo la massima pubblicità alle sottoscrizioni da chiunque iniziate.

Le tre Provincie sono ugualmente interessate in questa gara doverosa.

Se tutte le Sezioni, i Gruppi, i singoli compagni avranno compreso la gravità e l'urgenza dell'aiuto continuo, tenace ed ostinato, la vita della nostra "VOCE COMUNISTA" può dirsi salva.

Al lavoro! Nessuna dilazione.

Per la "VOCE COMUNISTA". Per il Comunismo!

FRONTE UNICO

La classe dominante, ormai incapace di risollevarsi dalla catastrofe determinata dalla guerra capitalistica, ha mobilitato la propria forza reazionaria per tentare una salvezza.

Come la classe proletaria può opporsi a questo pericolo che la sovrasta?

Noi crediamo che se il Partito Socialista — già glorioso, ed ora palestra di parolai inconcludenti — sbaglia completamente nel suo giudizio sulla situazione politica presente e sul modo di porvi riparo, la Confederazione Generale del Lavoro sbaglia nello stesso modo sul terreno economico sindacale. La Confederazione Generale del Lavoro commette l'errore di non accorgersi che il periodo storico è cambiato e, non sapendo adattarsi alle nuove circostanze, prosegue in vecchi metodi di lotta. Prima della guerra mancava una situazione storica rivoluzionaria, e le classi operaie avevano la possibilità di ottenere legalmente delle conquiste positive. Era dunque possibile per gli operai e per i contadini un notevole elevamento del tenore di vita anche attraverso le stesse leggi economiche borghesi, e quindi dando luogo ad un sindacalismo legalitario e gradualista. Ma tutto ciò era possibile solo in quanto le condizioni economiche lo permettevano.

Ma ora, con una crisi economica e finanziaria così grave, il sindacato che cosa può ottenere sul terreno economico? Nulla. Il sindacato cessa allora di essere un organismo con cui le classi operaie possono ottenere vantaggi materiali immediati, e non può diventare che il mezzo di raccolta delle grandi masse per una vasta azione politica. Appunto perchè il problema è politico, la sua non può essere un'azione di categoria — giacchè le singole categorie sono impotenti da sole a resistere all'offensiva delle classi industriali e ferriere — ma dev'essere un'azione contemporanea di tutte le categorie operanti su di un fronte unico.

I Proletari tutti comprendono che è assurdo accettare riduzioni di salari quando il costo della vita non tende a diminuire, bensì ad aumentare.

I comunisti vedono con piacere che i lavoratori danno prova di voler seriamente lottare sul terreno sindacale per difendere le loro conquiste, nello stesso tempo che dimostrano di voler combattere contro il fascismo.

La massa ha compreso rapidamente — malgrado l'impreparazione dei suoi dirigenti riformisti — che non può tentare la resistenza che sopra un fronte unico sindacale, e con criteri prevalentemente politici.

Non così i capi.

Mentre la crisi, la fame e la disoccupazione crescono giornalmente, mentre i sicari della borghesia assassinano i lavoratori, i capi riformisti stringono sempre più il freno della ribellione delle masse, che già troppo hanno sofferto e soffrono; i riformisti studiano il modo di ricostruire lo stato borghese rafforzandone coi loro puntelli l'edificio traballante.

La crisi economica italiana avrà degli aspetti ancora più sanguinosi di quelli che si sono verificati fin'ora. In questa situazione angosciosa è necessario approntare i mezzi di difesa e di offesa ed accelerare il lavoro di assimilazione della maggior parte possibile di proletariato.

I capitalisti, temendo una ripresa offensiva del proletariato, prendono essi l'iniziativa sferrando per primi il loro attacco contro il proletariato organizzato, per metterlo in condizioni di non poter risollevarsi.

E nello stesso momento che il fascismo terrorizza ed invade le plaghe agricole, il capitalismo mette sul lastrico gli operai rivoluzionari, e diminuisce la mercede, aumenta le ore di lavoro ed inasprisce il regime di vita nelle officine agli altri operai. Minacciato dall'offensiva padronale il proletariato ha accolto la parola d'ordine del Partito Comunista ed ha spinto i capi delle organizzazioni a costituire l'Alleanza del Lavoro, primo tentativo di realizzazione del fronte unico delle masse organizzate. Come proletari, gli operai non possono a meno di accorgersi di avere un certo numero di interessi comuni, interessi che si rendono ancora più evidenti quando anche i capitalisti dimenticano nell'azione pratica le sfumature di pensiero che li dividono, e si uniscono per scatenare una larga offensiva contro tutte le posizioni morali e materiali conquistate fin'ora dal proletariato. E perciò la difesa di queste posizioni — che sono: la libertà di organizzazione, salari attuali, otto ore di lavoro, ecc., ecc. — è un interesse comune profondamente sentito da tutto il proletariato, qualunque sia il colore della bandiera sotto cui milita. Perciò esiste un campo d'azione sul quale — senza distinzione di parte — tutti gli operai possono agire nello stesso senso: ed è proprio su questo campo che noi proponiamo ed adottiamo praticamente il «Fronte unico».

Noi siamo per il fronte unico perchè soltanto con una azione preparata insieme da tutto il proletariato, si potrà arrestare l'offensiva del capitale e del fascismo.

Siamo per il fronte unico perchè l'attuale divisione delle forze sindacali in Italia rafforza solo la posizione dei rifirmisti e dei padroni.

I capitalisti nell'attuale crisi economica non possono concedere miglioramenti economici agli operai ed ogni azione iniziata contro di essi è distinata a finire in un conflitto rivoluzionario.

Una rivendicazione che è «riformista» quando è facile ottenerla, diventa «rivoluzionaria» quando, come ora, i padroni vi si oppongono con tutte le loro forze.

Noi siamo per il fronte unico sopratutto perchè nello sviluppo delle grandi azioni si verificherà all'evidenza per tutti i lavoratori, l'inefficacia della tattica socialista ed anarchica ed allora le masse operaie e contadine abbandoneranno i cattivi pastori e verranno compatti a combattere sotto la nostra bandiera.

Dal fronte unico risalterà sempre più il grado di preparazione delle schiere comuniste, realizzando così la conquista della massa da parte del nostro Partito, condizione indispensabile per la vittoria rivoluzionaria.

G. M.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Convocazione del III° Congresso Provinciale Comunista

Domenica 16 luglio a Milano dalle ore 9 alle 18 sarà tenuto il III Congresso della Federazione Provinciale Comunista Milanese per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Nomina della presidenza e commissione verifica dei poteri;*
2. *Relazione morale e finanziaria;*
3. *Organizzazione;*
4. *Stampa Comunista;*
5. *Nomina del Comitato Centrale;*
6. *Varie.*

DISPOSIZIONI.

Ogni Sezione regolarmente costituita deve mandare i suoi rappresentanti muniti di regolare delega, precisando il numero dei soci rappresentati.

Le Sezioni con più di 50 iscritti nomineranno un rappresentante ogni 50 soci; quelle inferiori ai 50 un rappresentante ogni 25 soci.

I Gruppi Comunisti non ancora costituiti in Sezione possono mandare un delegato che avrà voto consultivo.

La quota di rappresentanza di L. 5 per ogni delegato, potrà essere versata alla sede federale, oppure nel luogo stesso del Congresso presentando la delega regolare della Sezione.

Per dare la possibilità a tutti i compagni di poter assistere ai lavori del Congresso, il Comitato Esecutivo Provinciale ha deliberato di lasciare libero l'ingresso ai muniti di tessera del Partito, dietro un contributo di L. 2 che andrà a totale beneficio della «Voce Comunista».

Si fa vivissima raccomandazione ai delegati di essere puntuali all'ora indicata per l'inizio dei lavori.

Convocazione del Com. Cent. della Federazione

Domenica 9 corr., alle ore 9, è convocato alla Camera del Lavoro (Sala Falegnami) il C. C. Federale, per la discussione sull'imminente Congresso della Federazione.

Deliberazione sui compagni GUERCI di Zibido S. Giacomo

Il Convegno di zona di Binasco, presenti i rappresentanti delle Sezioni di Zibido S. Giacomo, Lacchiarella, Rosate, Binasco, insieme col rappresentante dell'Esecutivo Federale, riesaminata la questione dei compagni Guerci di Zibido, ha deliberato di ritirare la loro sospensione dal Partito, ed incaricato il comp. Guerci Celeste di riordinare la Sezione di Zibido S. Giacomo.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Il Manifesto del Partito Comunista d'Italia

Il Partito Comunista d'Italia ha diretto a tutti i lavoratori d'Italia, agli operai di ogni località, di ogni categoria, di ogni fede politica un vibrante appello per lanciare la parola d'ordine in questi momenti così gravi.

Parola d'ordine che si compendia:

Sciopero generale nazionale contro l'offensiva borghese; mobilitazione proletaria contro il fascismo e la reazione per il governo degli operai e contadini!

Il manifesto così termina:

«COMPAGNI LAVORATORI!

Il Partito comunista auspica dunque la grande mobilitazione rivoluzionaria delle forze degli operai e contadini italiani, che esso propone come azione immediata ed urgente. Affasciati in questa grande armata rivoluzionaria, evitando gli inganni ed i tranelli di compagni indegni, tutti i lavoratori italiani procederanno uniti sulla via della loro riscossa e muoveranno alla conquista del loro postulati:

Contro l'offensiva borghese con lo sciopero generale nazionale!

Contro le bande bianche con i loro stessi mezzi di organizzazione e di azione armata!

Contro la insidia della collaborazione borghese, per il Governo degli operai e dei contadini!

Viva la rivoluzione proletaria!

Viva il Comunismo!

IL C. C. DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA».

* * *

Comunicato del Comitato Centrale.

Nella sua riunione del 29 giugno la Centrale del P. C. I. ha avuta relazione completa delle discussioni svolte a Mosca tra la delegazione del Partito e il C. E. dell'Internazionale Comunista e delle decisioni concordate.

Mentre provvede alla pubblicazione della risoluzione votata per mandato del C. E. allargato dal «Praesidium» della I. C. nella seduta del 12 giugno, e di un rendiconto sommario dell'andamento delle discussioni, la Centrale del P. C. I. prende atto del complesso delle decisioni e degli accordi, e pienamente ne ratifica l'accettazione da parte della delegazione del Partito.

Constatando con soddisfazione come sia risultato che i rapporti tra il Partito e l'Internazionale dal punto di vista della organizzazione e della disciplina non hanno mai dato luogo a conflitti di sorta, mentre nell'indirizzo politico e tattico mai hanno avuto o avranno altro valore che quello del più intimo collegamento e della completa identità di fini e di metodi nella lotta per la rivoluzione comunista; la Centrale dà piena garanzia alla Internazionale e a tutti i compagni che il Partito, anche al di sopra di particolari opinioni elaborate ed elaborantisi attraverso le proprie esperienze, si atterrà incondizionatamente nella sua azione alle recenti decisioni di Mosca e a tutte le ulteriori disposizioni della Internazionale, secondo l'unanime solenne impegno del Congresso di Roma.

Richiamando a tutti i compagni la grave situazione presente della lotta proletaria in Italia e i delicati còmpiti del Partito dinanzi ad essa, la Centrale avverte che le decisioni di Mosca, pel loro valore esecutivo, non danno luogo all'inizio di discussioni interne; e la Centrale, come risponde sotto la sua responsabilità della loro fedele ed immediata applicazione, così ricorda a tutti i militi del Partito il dovere della più stretta disciplina, ed esprime la certezza che il Partito procederà negli sviluppi della sua tattica e nei cimenti della sua azione rivoluzionaria con quella perfetta compattezza ed unione di movimenti di cui ha sempre saputo dare prova ed esempio.

IL COMITATO CENTRALE.

Risoluzione sul Partito Italiano

Il C. E. dell'Internazionale Comunista prende atto della dichiarazione della delegazione del Partito Comunista d'Italia, secondo la quale: «*le tesi sulla tattica esaminate dal congresso del partito Comunista d'Italia a Roma non costituiscono una decisione sulla azione del partito, ma solamente un'opinione elaborata nel lavoro preparatorio del Congresso*».

Questa opinione deve essere messa in armonia con le risoluzioni dell'Internazionale Comunista. Il Partito Comunista d'Italia è informato che il C. E. dell'Internazionale Comunista considera queste tesi come inesatte. L'Esecutivo chiede che il Partito Comunista d'Italia prenda nel suo prossimo congresso sulle questioni di tattica generale una decisione in perfetta concordanza con la linea tattica dell'Internazionale Comunista.

LOTTE PROLETARIE

L'esito della votazione ai Consiglio Gen. delle Leghe alla Camera del Lavoro di Milano

Mercoledì e giovedì della scorsa settimana si tennero le riunioni del Consiglio Generale delle Leghe della nostra Camera del Lavoro. Nel numero scorso abbiamo pubblicato gli appelli del Comitato Prov. Sind. Comunista perchè la C. E. della Camera del Lavoro facesse una sincera e precisa consultazione diretta delle masse di ogni categoria. La voce restò — et pour cause — inascoltata.

I comunisti all'inizio del Consiglio fecero la seguente dichiarazione pregiudiziale:

«Il Comitato sindacale comunista di Milano e provincia protesta per la mancata convocazione delle assemblee delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, richieste alle singole Sezioni e alla Commissione Esecutiva camerale, perchè ne imponesse d'autorità la convocazione. Questo fatto infirma la sincerità del voto che sta per emettere il presente Consiglio Generale delle Leghe sull'indirizzo della Confederazione del Lavoro.

«L'esito delle votazioni avvenute in questi ultimi tempi in alcune Sezioni dimostra infatti come le forze comuniste della Camera del Lavoro di Milano siano di molto superiori a quelle qui rappresentate. Il Comitato sindacale comunista dichiara quindi che solo per impedire che la parola comunista non abbia la propria risonanza nel presente Consiglio e perchè non venga esautorata la presente riunione proletaria, ha invitato i proprii delegati a partecipare alla discussione e alla votazione nei riguardi del Consiglio Nazionale confederale.

«Obiezioni e reclami su determinate rappresentanze, fra cui quelle per le succursali di Magenta e Sesto San Giovanni, e per le Sezioni chimici, edili, lavoratori dell'arte bianca, lavoratori della terra, ecc., verranno eventualmente sollevati a tempo opportuno al presente Consiglio e in seguito presso la Commissione per la verifica dei poteri del Consiglio Nazionale Confederale di Genova».

Sostiene la tesi riformista l'ex massimalista e ben pasciuto Giovannone; parlarono a favore della tattica comunista i compagni Barbieri e Milanesi. Per i massimalisti (?) Saccani parlò con poca convinzione e parlò pure per una concentrazione delle sinistre il *Fregoli* delle organizzazioni proletarie milanesi Ernesto Schiavello.

Vennero pure presentate la mozione terzintenazionalista e una semi- collaborazionista.

L'esito della votazione fu il seguente:

Mozione confederalista	voti	72.500
» massimalista (?)	»	69.500
» comunista	»	22.500
» terzinternazionalista	»	6.000
» semi-collaboraz.	»	9.500

Ma è necessario rilevare ancora, affinchè il proletariato non sia tratto in inganno dalla pastetta rifo-massimalista sul vero animo dei lavoratori milanesi, che tale votazione non può essere riconosciuta dai comunisti come la espressione legittima della volontà della massa. I comunisti infirmano la validità della votazione per le seguenti principali ragioni:

1) La Camera del Lavoro di Milano non ha nè imposto nè invitato le Leghe a convocare le assemblee generali;

2) I rappresentanti al Consiglio delle Leghe — taluni eletti da oltre diciotto mesi — non rappresentano più la volontà delle masse, che si sono ripetutamente espresse — vedi edili, lavoratori della terra, ecc. — contro i loro dirigenti. Ma questi, nonostante tutto, continuerano ad apparire come «rappresentanti» dei loro organizzati;

3) Gravissime irregolarità — che saranno anche poste in rilievo in appositi reclami — si sono verificate nelle rappresentanze delle succursali di Magenta, Legnano, Casalpusterlengo e di Sesto S. Giovanni e nelle Sefioni chimici, edili, arte bianca, ecc.;

4) Altre Sezioni hanno addirittura *carpito* ai comunisti i loro voti. Esempio: la Lega Tramvieri indiceva l'altro giorno il *referendum*, in base alle risultanze del quale i comunisti riportarono un migliaio di voti. Ebbene, nessun rappresentante comunista tramviere figura al Consiglio delle Leghe;

5) Altre Sezioni infine si sono valse di un trucco degno da giocalieri da villaggio. Esempio: i mandarini postelegrafonici, improvvisamente, hanno indetto le elezioni con due uniche schede: «collaborazionista» e «anti-collaborazionista». Con questo ignobile *escamotage* i mandarini tentano di far convergere tutti i voti o sui socialisti riformisti o sui socialisti massimalisti. Comunque, sempre sui socialisti, coll'esclusione dei comunisti. Naturalmente i nostri compagni esigono che le votazioni avvengano sulle mozioni e, non avendo ottenuto ciò, hanno svolto la più intensa propaganda per l'astensione.

6) La Federaz. Milanese dei Lavoratori della Terra a mezzo della propria Segreteria, ha votato in blocco per.... 35.000 contadini la mozione confederalista, senza, nonchè interpellare od almeno avvisare i più interessati, cioè gli organizzati, nemmeno riunire il Consiglio Federale come appare dal documento qui sotto:

«I sottoscritti membri al Consiglio della Federazione Provinciale Milanese dei Lavoratori della Terra, dichiarano che la Segreteria della Federazione non ha tenuto nessuna riunione nemmeno del Consiglio Federale per discutere in merito al Consiglio Nazionale Confederale, e perciò non ritengono legale e valida qualsiasi votazione fatta a tale Consiglio a nome degli organizzati della Federazione Milanese.

In fede

I Membri del Consiglio Federale
Bacis Natale
Costa Enrico»

Questi i principali motivi — che noi abbiamo documentato con fatti inoppugnabili — per i quali il *referendum* della Camera del Lavoro di Milano si è risolto in una colossale mistificazione del pensiero e del sentimento del proletario.

Il Consiglio Nazionale Confederale di GENOVA

Lunedì, martedì, mercoledì, si tenne a Genova l'annunciato Consiglio Nazionale Confederale. Il torneo oratorio che durò tre giorni ebbe il suo epilogo col trionfo dei controrivoluzionari; che attendono ansiosi di salire le scale regie del Quirinale.

La votazione burletta (come ognuno sa) ha dato l'esito seguente:

CONTRORIVOLUZIONARI (confederalisti)	voti	537.351
COMUNISTI	»	253.568
OPPORTUNISTI (massimalisti)	»	247.433
TERZINTERNAZIONALISTI		34.784
NE CARNE NE PESCE (Marzetto)	voti	43.533
CASTRATI (astenuti)	»	12.003

Lo sciopero metallurgico

Le trattative a Roma

Intorno alla agitazione metallurgica non si hanno che le seguenti notizie ufficiose:

«*Martedì nel gabinetto del ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, si sono incontrati ed hanno iniziato la discussione i rappresentanti del Consorzio Lombardo ici e i rappresentanti della Fiom.*

«*Non è stato possibile addivenire ad una definitiva conclusione perchè le questioni di carattere generale, indipendentemente dalla vertenza lombarda, non sono state ancora risolute per l'assenza dei rappresentanti torinesi che arriveranno domani mattina*».

All'on. Buozzi è poi stato chiesto se vi erano altre informazioni. Ma egli rispose che la situazione è quella indicata nel comunicato e che nulla altro vi è da dire.

A Milano lo sciopero è sempre compatto. L'Unione Sindacale in contrasto con la *Fiom* per il contegno scorretto dei suoi dirigenti, ha convocato due comizi. Il primo è riuscito numeroso; il secondo... il vice-segretario della Camera del Lavoro, l'investigativo Raffaele, prese le disposizioni opportune (d'accordo con chi?) per far trovare gli accessi alla Camera del Lavoro completamente sbarrati.

E gli operai aspettano...

Si dice che le trattative sono a buon punto; ma forse è il tradimento della riduzione della paga....

Lo sciopero dei lavoranti in legno

La lunga vertenza dei lavoranti in legno si è risolta nello sciopero dichiarato mercoledì mattina. Gli operai sono unanimi per la lotta vittoriosa.

Nel comizio tenuto martedì alle ore 16 venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti in legno di Milano, riuniti a comizio il 4 luglio, sentita la relazione del Comitato di agitazione sui mezzi escogitati dalla Federazione per addivenire ad un accordo con gli industriali; appreso come gli stessi riconfermando la disdetta del concordato non intendono ad addivenire ad ulteriori discussioni che diano la possibilità di un'intesa; convinti di avere per propria parte addimostrata la migliore disposizione ad evitare una lotta le cui finalità esulano dai termini di una competizione fra capitale e lavoro; facendo ricadere la responsabilità sugli industriali, i quali si lasciano infatuare da suggestioni deletarie estranee alle ragioni d'industria; deliberano di attuare da domani, 5 luglio, lo sciopero di categoria a difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori in legno lombardi».

PROFILI ED OMBRE

Disciplina Comunista...

L'ex capogronista dell'«Avanti!» promosso recentemente a... semplice reporter *sindacale, ha fatto domenica sul foglio di via Settala una spettacolosa constatazione.*

Scrive:

«Moltissimi compagni si meravigliano dei progressi fatti dai comunisti nel movimento operaio. Hanno torto. I comunisti — e qui non discuto i loro metodi buoni e cattivi — sono sempre presenti. Sissignori, *sempre presenti!* E lavorano. E parlano. E discutono. Essi s'infiltrano in ogni organizzazione, in ogni gruppo. Pigliano parte a tutte le discussioni. Hanno una disciplina invidiabile».

Alla buon ora! A denti stretti, sia pure per comodità polemica, la confessione è sfuggita!

Ippolito Bastiani, uomo molto pieno di sè, ma altrettanto vuoto di zucca, per cui è solito ragionare colla testa.... del padrone e signore Gesù Maria Serrati di cui è fedelissimo, nonostante... la promozione ultima, e ossequiente moretto, ha fatto la scoperta per incarico del sullodato padrone, il quale in questi giorni così amari per lui, sogna (infelice!) un connubio massimal-terzinternazional-comunista per battere a Genova l'i... confederalisti, che gli han fatto capire che è ben ora se ne vada fuori dai... baratoni! Noi sorridiamo alle smanie del vecchio impotente, e prendiamo atto con piacere delle preziose confessioni che sono tanto più gradite, venendo da avversari.

E assicuriamo g. s. m. con relativo moretto che la disciplina comunista è tale che preso i suoi effetti saranno legolè sulla loro zucca... unitaria!

Opinioni.... aritmetiche!

L'«Avanti!», vicino finalmente a stringere la mano ai grandi colleghi milanesi «Il Secolo» ed il «Corriere» si limita per ora ad imitare dai giornali borghesi il vezzo delle alchimie elettorali sulle votazioni che avvengono nelle organizzazioni sindacali proletarie.

La settimana scorsa avvennero le elezioni per referendum della Sezione milanese della «Fiom» sulle direttive confederali. Orbene, mentre l'ordine del giorno comunista ebbe la maggioranza sugli altri tre, l'«Avanti!» volendo far apparire che i comunisti erano stati battuti, fece la somma dei voti ottenuti dagli altri tre ordini del giorno e presentò ai lettori l'esito così:

Mozione comunista	voti 1615
Mozione socialista (cioè i tre ordini del giorno: terzinternazionalista, massimalista e ... riformista, quest'ultimo più che mai socialista!)	voti 2856

Noi ridemmo di questi sforzi serratiani di sommare cani... e gatti nello stesso sacco e passammo oltre.

Avvenne ora il referendum del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Milano. Qui l'«Avanti!» aveva assoluto bisogno di fare apparire la sconfitta della mozione confederalista, riuscita in maggioranza. E che ti fa? Ti somma tutti i voti a nticollaborazionisti, compresi i comunisti, e la spiattella al colto ed all'inclita:

Mozione confederalista'	voti 72.500
Mozione anticollaborazionista »	107.500

E lo scampolista incalza:

«E' questa una vittoria confederale? Una volta, quando si era meno sfacciati, con simile votazione un segretario di Camera del Lavoro faceva fagotto. Altro che vittoria!»

Si vede proprio che il vecchio impazzisce al solo pensiero di lasciare la.... greppia dell'«Avanti!» Buon segno per noi.

Per finire

— Hai letto, Tizio? «La Giustizia» dei cloroformisti turatiani si tampa nella sede dell'«Avanti!» massimalista.

— Ho letto, caro Caio, e ho anche visto che in una stanza c'è il Serrati che si tormenta la barba per scrivere sull'«Avanti!» che i collaborazionisti sono degl'illusi, e nell'altra attigua sta il Treves che si tormenta i baffi per scrivere sulla «Giustizia» che i massimalisti sono degli asini bardati.

— Nello stesso Partito!

— Cose da Barnum!

Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione sono invitate a provvedere subito.

Per mancanza assoluta di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli e corrispondenze.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BAGGIO

Domenica giorno 2 c. m. il massimalista Lucatelli Vittorio, intervenne nel vicino paese di Cesano Boscone per una conferenza indetta dalla locale sezione socialista (o pipilare?). Alla conferenza intervenne un buon numero di lavoratori e pure non mancavano molti nostri compagni e simpatizzanti.

Il pseudo massimalista doveva svolgere il seguente tema: *I socialisti al Comune.*

Egli parlò a lungo e trasse infine la seguente conclusione: Convincere questi contadini ed operai di fare i bravi e non ribellarsi all'aumento delle sovrimposte comunali! Stupefacente davvero!

Inoltre l'egregio massimalista non lasciò di sfogare la fobia anticomunista tirando fuori i soliti pettegolezzi e menzogne riguardo al nostro partito. Fu necessario che i nostri compagni lo interrompessero vivamente invitandolo ad essere sincero. Parlò in contraddittorio il nostro compagno Lippi che con argomentazioni di fatto ha messo il Lucatelli con le spalle al muro. Riprese questi la parola ancora per giustificazioni ma non ripetè che delle volgari insinuazioni; così, che i lavoratori presenti con un contegno energico gli lasciarono comprendere che doveva smetterla.

I lavoratori della terra devono meditare di questa gente che dopo aver ridotto il proletariato nelle odierne condizioni, approfittano della buona fede dei contadini ed operai per gettare loro addosso la responsabilità della odierna reazione e farsene sgabello per diventare... ministri del re!

Sempre uguali: l'on. Bellotti colla sua tattica disfattista porta via ai contadini 5 lire al giorno; Lucatelli, non ancora e speriamo mai onorevole, li esorta a lasciarsi aumentare le tasse comunali. Se i contadini prendessero un bastone!...

BESNATE

Da sette mesi gli iscritti alla biblioteca popolare, attendono l'assemblea ordinaria col bilancio 1921; ma non sappiamo per quali ragioni, non s'è fatto ancor nulla.

Preghiamo frattanto i compagni iscritti a voler far pressione perchè al più presto venga convocata.

* * *

Cara «Voce»,

Sono spiacente, ma sono costretto a rilevare la corrispondenza da Besnate del 25 giugno.

L'idiota corrispondente della «Lotta di Classe» crede che colle sue buaggini ed insinuazioni personali pubblicate su «Lotta di Classe», possa ancora attirare la simpatia della classe lavoratrice.

Senso politico ne abbiamo più che le vecchie barbe del partito socialista, poichè, mentre noi siamo ancora sulle direttive classiste e rivoluzionarie, questi sedicenti massimalisti sono i maggiori e migliori aiutanti dei riformisti.

Riguardo ai «posticini», la caccia affannosa dei socialisti per crearsi il «cadreghino» è nota a tutti i barbieri di Besnate ed.... oltre.

Proprio essi poi questi di *Borghesi* ne hanno anche regolarmente iscritti alla loro Sezione... Chi dunque mette il proprio partito nell'immondezzaio? Noi preghiamo il corrispondente socialista a riflettere su ciò che ha scritto, e si convincerà ben presto che questa sua corrispondenza ha servito a svalutare quel poco di socialismo che ancora n'è in Besnate.

LUIGI OSCULATI

Il compagno Osculati se la prende con la «Lotta di Classe» ma noi crediamo non ne valga la pena perchè certe cose, certa gente, si diffamano.... da sè stessi!

BINASCO

L'ambizioso presidentello della Cooperativa, dice che i comunisti sono... dei delinquenti comuni! Perchè hanno osato profanare la maestà di S. E. il Sindaco... Amilcare! Buffone lui, ed il suo signore!

I bulgas ed i fregoli un giorno o l'altro verranno scoperti dalla massa proletaria che li concerà a dovere.

* * *

Alcuni operai la sera del 5 giugno, sagra del paese, si trattenevano in piazza in

Mai come oggi, il contadino gode dei benefici che hanno ottenuto attraverso le amichevole conversazione, quando un gruppo dei soliti fascisti?) con modi villani si diedero a provocarli. Gli operai reagirono, ma in quel momento a prestar man forte agli schiavisti intervennero, carabinieri e dietro indicazione degli eroi del manganello arrestarono due operai.

A questi, con processo per direttissima, vennero appioppati 67 e 27 giorni di carcere, previa la solita bastonatura a sangue da parte della.... benemerita!

Non valse l'efficace difesa del compagno avv. Negro ed uno degli operai geme ancora in prigione.

Il tenente Baratieri per aver ucciso un industriale, credendolo sovversivo, si buscò due mesi. A Binasco per un alterco un operaio si busca 67 giorni!

BOVISA

La bella iniziativa della nostra Società Edificatrice non deve passare inosservata e senza eco.

E' in ragione dello sciopero metallurgico che l'Edificatrice si fa promotrice di un sussidio ai propri soci in lotta. Onde poter escogitare i mezzi per questo sussidio si è pensato ad aumentare il prezzo delle bevande alcooliche il quale aumento va a totale favore degli scioperanti.

Da parte nostra facciamo invito a tutti i coscienti operai di Bovisa che lavorano a voler contribuire sia coll'intervenire numerosi a quei trattenimenti che la Edificatrice promuoverà che coll'elargire a titolo di prestito quelle somme che l'operaio si può permettere.

Rammentiamo pure una tale solidarietà doverosa a tutti i Circoli Familiari, Cooperative, ecc., della provincia poichè bene è ricordarlo, che se i metallurgici dovessero subire una sconfitta per la mancanza di generi di prima necessità per la vita quotidiana il peggio sarà per tutta la classe lavoratrice.

Necessita perciò, mentre il proletariato rivoluzionario lavora per la lotta generale e nazionale della classe lavoratrice d'Italia, considerare nella categoria dei metallurgici l'avanguardia del proletariato e perciò dare la sensazione a questa avanguardia che dietro non sta una turba insensibile di lavoratori ma bensì l'esercito degli uomini forti e coscienti del lavoro che sono a conoscenza della propria sorte per il proprio diritto inviolabile.

Iniziativa giusta, santa, di vera solidarietà proletaria!

Se tutte le istituzioni economiche imitassero l'«Edificatrice» della Bovisa!

CANEGRATE

Non valse aver adottato tutte le arti più subdole per evitare che i nostri contadini della Cooperativa Agricola facessero ancora un passo avanti nella loro emancipazione poichè martedì 4 corrente i nostri avversari si videro nel mezzo della piazza una coppia di trebbiatrici della Cooperativa Agricola.

Sicuro, è proprio così. I nostri contadini stanchi di essere sfruttati e turlupinati della *bagologia* pretina perchè l'interesse comune importa che il contadino non resti sempre nel suo stato primitivo, di cui ne approfittano gli speculatori che poi fanno passeggiate a spese dei contadini a Como.

I signori del Consiglio della S. M. S. ci dicano un po' come mai si dànno l'aria di essere dei filantropi e negano di contribuire con un piccolo sussidio a beneficio dei bambini poveri e dei loro stessi soci vecchi e preferiscono sciupare più di lire 1000 per una passeggiata a Como?

Ma ora addio passeggiate, poichè quegli ignorantoni che sopo i contadini non si sono contentati d'aver formata la loro Cooperativa: Una monta torina con due bellissimi tori da far invidia a tutte le beghine di Canegrate; una sezione «acquisto e vendita»; ed ora anche una coppia di trebbiatrici!

Già, quell'asino d'un comunista di Parini ci deve aver la parte interessata perchè tiene su la giacca tutto il santo giorno a spese dei contadini e per andare in automobile con quei diavoli rossi della Federazione di Milano, per forza ci deve essere qualche cosa.

Sicuro egregio Parroco, Don Angelo Bagolone, il nostro segretario Parini ha giurato di sacrificarsi per vedere in un giorno non lontano i contadini uniti in una famiglia sola senza di voi, o mercante d'ignoranza!

Del resto i capi della frazione terzinternazionalista reputano anch'essi i Serrati e C. come i più nocivi al proletariato. Perciò gli operai di Terago non hanno nessuna ragione di difendere... i rei!

MELZO

Gli operai della Società Accumulatori Elettrici dopo 24 giorni di lotta, giovedì 29 giugno hanno ceduto... alla fame.

Sono rientrati, a testa china, ad eccezione di 40 teste ribelli che preferiscono l'esilio al tradimento. Qualcuno dei nostri anche dovette soccombere. Fenomeno triste, ma spiegabile. Episodio dei tristi risultati della lotta caso per caso. Che ne dice il mandarino Pampado, quando a Melzo il settembre scorso d'accordo coi padroni e contro il volere della massa la costrinse alla diminuzione che andava da lire 3 a lire 6.20 al giorno?

Questi operai hanno disertato il campo della lotta più perchè sono più degli sfiduciati che dei colpevoli. I veri colpevoli sono i disfattisti dirigenti social-democratici delle organizzazioni operaie.

L'Avanti!», portano tale notizia per diffamare i comunisti. Ma non s'accorge che diffama i veri traditori: Buozzi e C.?

MONZA

Camera del Lavoro. — L'ammirevole agitazione degli edili si è pure costà chiusa coll'accettazione del contratto di lavoro stabilito a Milano, contratto e accettazione che lasciano sempre un malcontento in tutti i lavoratori che non avrebbero mai accettato tali condizioni, se come era da essi reclamato e desiderato i signori dirigenti social-riformisti avessero ascoltato il grido degli sfruttati assaliti dal blocco reazionario borghese, e unite come è loro possibile tutte le forze operaie in una agitazione sola, in modo da opporre così il fronte unico di azione proletario a quello dei cannibali della borghesia. Ma certo i signori dirigenti riformisti-collaborazionisti pensano che così facendo avrebbero urtato forse troppo illegalmente la grassa borghesia della quale oggi sono col prete i soli sostenitori.

Metallurgici. — La compattezza di questi operai nella lotta attuale dovrebbe e sarebbe ora essere compresa dai signori dirigenti la *Fiom*, che per demagogia e solo opportunismo cercano anche a Genova di fare tutto il loro possibile soltanto per mantenere le proprie greppie che vedevano minacciate.

Perciò nuove parole e solite promesse attraverso un ordine di carta ove si illude la massa che essi faranno pressione affinchè l'Alleanza del Lavoro prenda la direzione del movimento allargando l'agitazione a tutte le categorie. Ma purtroppo la questione sta ora in discussione nella fogna d'Italia, a Roma, nel luogo ove la borghesia sta ordendo il piano terribile contro tutta la classe operaia e al quale atto prenderanno pure parte i vicini social-collaborazionisti.

Perciò mai come in questo momento, tutti gli operai metallurgici devono serrare e rinforzare più che possono le loro file sorvegliando senza tregua affinchè nessun colpo di testa o di demagogia possa spezzare e rovinare per sempre tanto sacrificio.

Lo sciopero generale di tutte le categorie chiedono i forti operai del ferro, perchè sanno che in questo momento sarebbe l'unico mezzo di lotta per vincere e chiedono ai dirigenti non più parole ma fatti.

NIGUARDA

Indetta dalla gioventù Comunista Niguardese e dal Comitato prò affamati del Volga, in seguito alla proibizione della passeggiata benefica del 28 aprile scorso; è stata decisa una pesca di beneficenza per domenica 16 corrente mese, nel salone sociale del Circolo Ricorgimento coll'intervento di musiche.

In serata poi, vi sarà un trattenimento teatrale coll'intervento dell'orchestrina proletaria.

Si invitano perciò i compagni dei paesi limitrofi ad accorrere in massa per la buona riuscita.

Il Comitato.

***

Con piacere leggemmo su «Battaglia Socialista», che il Barnum locale è rimasto offeso dal trafiletto comparso su «Voce Comunista» che metteva sull'avviso gli abitanti colpiti dalla nuova tassa di famiglia e fra questi una gran parte degli iscritti all'elenco dei poveri, che ammontano alla bella cifra di 5000 (cinquemila).

Noi chiaramente ripetiamo che la Giunta socialista è docile strumento agli ordini superiori, perchè è costretta dalla legislazione attuale che essi vogliono ad ogni costo salvaguardare, mentre furono eletti appunto per infrangerla.

Purtroppo però questo non avverrà (Vedi approvazione delle rappresentanze di Organizzazioni ove i soli comunisti votarono contro).

Quindi egregi signori! Correttezza e lealtà dobbiamo chiedere a voi; perchè sappiate che i comunisti seguono la via retta, pronti a smantellare qualsiasi ostacolo che dà inciampo alla massa proletaria.

Socialisti! la sorte del paese l'avete in mano voi; ma ricordatevi che un piccolo gruppo di comunisti che cominciano ad acquistare larga simpatia fra le masse sarà l'irriducibile avversario dei truffatori della buona fede proletaria.

Il Dente.

Il programma con cui il Partito Socialista Italiano andò alla conquista dei Comuni nel 1920, l'hanno messo in soffitta. Solo i comunisti gli tendono fede ancora!

PIOLTELLO

Domenica sera parecchi fascisti di qui, dopo aver scocciato il pubblico col far bella mostra di armi, se la presero con alcuni proletari, che seduti nel caffè del paese avevano osato manifestare la loro nausea per tante spavalderie. Vi fu scambio di pugni e di legnate e a un certo punto il fascista Angelo Borgonovo, già noto per rodomontate del genere, sparò un colpo che andò a vuoto. Lo sparo mise in allarme la popolazione che si riversò sul luogo del fatto col santo desiderio di infliggere all'imprudente bell'imbusto ed ai suoi spalleggiatori la meritata lezione. Ma intervennero i carabinieri i quali fatti rifugiare nell'albergo dell'Unione i fascisti si diedero ad intimare ai rimasti di allontanarsi. E si capisce che i rimasti erano proletari.

Nel frattempo, lo sparatore che si era allontanato per mettere al sicuro la rivoltella per ogni buon conto fu riconosciuto, e richiesto di spiegazioni da due o tre persone. Intervengono ancora i carabinieri che avuta dallo stesso Borgonovo la confessione che proprio lui aveva sparato, lo accompagnano cortesemente a casa sua. E questo perchè la legge è uguale per tutti.

Così e non altrimenti si svolsero i fatti di domenica.

«La Sera» e gli altri maneggioni della borghesia che si sono affrettati a cianciare di aggressioni e di sei colpi sparati dai comunisti rendono un cattivo servizio a sè stessi ed ai padroni che docilmente servono in quanto dimostrano anche alla gente campagnuola ignara di certe... sottigliezze giornalistiche che la falsificazione della verità attraverso la cronaca è una delle armi prezzolate per la difesa della prepotenza borghese.

Quanto ai proletari, traggano dai fatti gli opportuni ammaestramenti: la vita ed i presidi dei proletari sono affidati per la difesa agli stessi proletari, nessun aiuto possono aspettarsi da altri e tanto meno dalle autorità. La vita e gli averi dei borghesi sono i soli elementi che possono garantire la vita e le istituzioni proletarie.

ROSATE

E' semplicemente ridicolo il modo in cui i padreterni massimal-riformisti locali vorrebbero — ma hanno paura — agire contro di noi. Dopo l'accaduto di domenica 18 giugno, nella Cooperativa, questa gente, spinta dalla sua libidine cieca contro i comunisti, ci ha minacciati di espulsione immediata dalla Società, nonchè della proibizione ai nostri oratori di entrare a parlare con relativo avviso ad un compagno nostro, di presentarsi al Consiglio di Amministrazione per sabato successivo a rendere... ragione del suo operato.

Tutto quanto sopra in un attimo, dimenticando di anterpellare — come di solito — i soci, e agendo sempre come meglio loro comoda. Questa volta però la cosa non prese la solita piega. Visto l'irremovibile contegno di noi, pronti a tutto, pur di far valere i nostri diritti di fronte ai soci, hanno tralasciato le minaccie, e decisero di indire l'assemblea straordinaria per fare un *referendum*....

Guarda combinazione, il sabato successivo, mentre la Cooperativa era gremita di soci, ed il Consiglio si preparava per l'assemblea, verso le ore 10 della sera un delegato di P. S., il maresciallo di Rosate, «conosciuto per le sue bravure anche a Gaggiano», a capo di una ventina di RR. CC., facevano irruzione nel locale nostro, piantonando le porte e perquisendo tutti.

Lo scopo di questa poco... gradita visita non lo sappiamo ancora, ma fu certo un ammonimento, essendo proprio oggi ritornati a casa quasi tutti i fascisti latitanti che avevano mandato di cattura pei fatti dell'undici dicembre. Per questo scompiglio anche il Consiglio non ha deliberato nulla inmerito alla questione di cui sopra.

I Comunisti sono fatti oggetto di offensiva per scacciarli dalle istituzioni proletarie: ma essi ci devono restare a qualunque costo, anche contro ogni... intimidazione delle autorità!

SESTO CALENDE

Organizzato dalla locale Sezione Socialista ebbe luogo, venerdì sera 30 giugno, nel salone della Proletaria, un comizio il cui oratore è stato il direttore dell'*Avanti!* G. M. S. Doveva parlare sull'attuale momento politico, ma proprio come se l'attuale momento politico non riguardasse tutta la classe lavoratrice e tutti i partiti politici egli si è limitato (col cuore sanguinante) a fare quasi esclusivamente l'analisi della disperata situazione in cui si dibatte la carcassa socialista. Si scagliò contro i riformisti della Confederazione del Lavoro e del Gruppo Parlamentare per i loro propositi collaborazionisti, ma come sempre non seppe dire quali mezzi possano essere più efficaci per uscire dalla triste situazione in cui il disgraziato Proletario vive.

Attentamente seguito nel suo discorso, parlò pei comunisti il compagno Zanardi illustrando il programma di azione del Partito Comunista e dimostrando quanto si renda imperioso il dovere e la necessità di tutti i lavoratori, la costituzione dal basso del fronte unico proletario contro tutti gli attuali sabotatori della Alleanza del Lavoro.

Ed ora due paroline ai nostrani socialisti che dalle colonne della *Lotta di Classe*, ci invitano ad essere più seri, e fare meno parole e più fatti.

Passiamo sopra agli applausi che ebbe Serrati dai socialisti (collaborazionisti compresi) e quelli che ebbe Zanardi dai comunisti e dalla massa, ed osserviamo: «Il direttore dell'*Avanti!*» nel suo discorso è stato interrotto in modo insignificante, ed i socialisti non potrebbero lamentarsi, mentre invece è stato vivamente interrotto nella sua replica al contradditorio del compagno Zanardi, malgrado i propositi degli stessi comunisti di non intervenire colle interruzioni. Ciò non si è potuto evitare per gli evidenti contrasti fra le parole e l'azione di G. M. S. Siamo sicuri che queste piccolezze sono sfruttate dai nostrani socialisti per denigrare i comunisti; perciò ricordiamo ai socialisti che inviteranno ad essere più seri che al disopra di tutte queste meschinità, ci siamo interessati a far intervenire i nostri compagni dalle vicine località per una eventuale difesa dei nostri e loro diritti contro coloro che hanno fatto minacce in caso che il comizio fosse stato tenuto al Municipio. Questo è il modo di agire degli ammalati di fobia anti-comunista e della gente in perfetta malafede.

Del vostro cuore poi, non ne abbiamo bisogno.

Dalla Provincia di Bergamo

ALZANO

Sistemi socialdemocratici

Che i socialisti facciano tutti i sotterfugi possibili per avere la maggioranza nelle riunioni proletarie lo sapevamo, ma che arrivassero ad un simile punto di spuderatezza come nella nomina del delegato al Consiglio Generale delle Leghe, non lo avremmo creduto. Veniamo ai fatti.

La locale lega cartai forte di 600 soci, doveva nominare un rappresentante per il Consiglio delle Leghe tenutosi a Bergamo la settimana scorsa. I socialisti in maggioranza nel consiglio direttivo della lega, non solo non convocarono l'assemblea per divenire alla nomina d'un rappresentante che portasse l'espressione degli operai stessi, ma fecero di più: non convocarono nemmeno il consiglio stesso perchè sarebbero stati certi che i nostri compagni di minoranza si sarebbero opposti a questo sistema di nominare i rappresentanti della massa.

Il socialista signor Solcati incaricava personalmente il mandarinetto Cattaneo Alberto di portarsi a Bergamo nel Consiglio delle Leghe a rappresentare la lega cartai intimandogli di votare l'ordine del giorno proposto dalla segreteria camerale, il chè colui fece.

Così i signori socialisti rappresentano la massa e riescono in maggioranza. Speriamo però che il proletario presto si aveggi e, messi al bando i suoi falsi pastori, si schieri con noi per combattere le giuste battaglie del lavoro, non per il solo mezzo del Parlamento, ma colla lotta classista che la dura esperienza di questo tempo di reazione ci insegna.

I socialisti ci tengono ad imitare i preti nei loro loioleschi sistemi!

BERGAMO

Diffida

Un tizio che risponde al nome di Valota Giuseppe va girando spacciandosi per comunista. Mettiamo in guardia i nostri compagni da questo messere che non ha mai militato nelle nostre file. I compagni lo accolgano come si accolgono gli agenti provocatori e le spie.

Lo sciopero degli Edili

Da 25 giorni con una compattezza veramente encomiabile continua lo sciopero degli operai edili della nostra provincia. Al quotidiano comizio una vera folla di muratori si riversa alla Camera del Lavoro per ascoltare dai loro dirigenti le comunicazioni sulle trattative in corso e per sentire le parole d'incitamento alla compattezza che fortunatamente in questa categoria non abbisognano.

La lotta continua compatta riaffermando nella massa la sua volontà di resistere fino alla completa vittoria.

A questa forte massa operaia in lotta vada la nostra parola d'incitamento e tutta la nostra solidarietà.

Metallurgici

Continua compatto senza deficienze l'agitazione dei metallurgici; la massa scioperante è continuamente chiamata a comizi che riescono sempre numerosi. E' immensamente sentito in tutti la necessità di una azione generale.

I padroni che non vogliono cedere alla debolezza operaia, come cederebbero se il proletariato adottasse le stesse misure con cui li vuole fiaccare!

Dalla Provincia di Pavia

PAVIA

La commissione di questa Sezione, incaricata per la definizione dell'inchiesta sul caso Mussi, già citato con una diffida su «L'Ordine Nuovo», comunica a tutti i compagni comunisti che i risultati dell'inchiesta fatta di comune accordo con la Fed. Prov. Com. di Voghera, sono schiaccianti contro il Mussi.

Il quale viene espulso da membro del Comit. Prov. della nostra Federazione e dal Partito Comunista d'Italia per le ragioni di indisciplina politica e per prevaricazione a danno della Fed. Prov., della Sezione di Pavia e di compagni iscritti.

Resta perciò inteso che il Mussi non fa più parte delle nostre file.

La Sezione Comunista di Pavia
La Fed. Prov. Com. di Voghera

VIGEVANO

Per discutere sull'indirizzo confederale si tenne il 30 giugno l'assemblea generale della Camera del Lavoro, che diede a noi una strepitosa vittoria.

Difatti appena aperta la riunione viene chiamato alla presidenza il nostro compagno Natale il quale lascia la parola al compagno Ravazzoli Paolo, il quale con un forte discorso mette a nudo la tattica opportunista del massimalismo, dimostrando poscia quanto sia falsa la via del collaborazionismo; opponendo infine ai pateracchi socialisti la nostra tattica del fronte unico e della azione generale di tutte le catégorie operaie contro la reazione padronale per la conquista della libertà.

I socialisti presenti non osarono replicare; solo Pozzi, appartenente al gruppo terza-internazionale, domandò la parola per dire che egli era completamente d'accordo con noi e contro i dirigenti traditori. Infine, dopo brevi parole del presidente che si augura l'unione di tutti i proletari in buona fede per iniziare seriamente la lotta contro la reazione, si passa alla votazione che dà il seguente risultato: Comunisti voti 800, socialisti massimalisti voti 400.

Ed al grido di evviva il comunismo, l'assemblea si scioglie.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista"

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

	Somma precedente	L. 659.70
Milano:	Avanzo bicchierata a mezzo Macchi	» 4.—
Idem:	Fra compagni a mezzo Ravazzoli Ettore	» 2.80
Abbiategrasso:	Fra compagni per maggior diffusione della «Voce»	» 33.—
Rosate:	Fra comp. alla «Voce»	» 19.—
Binasco:	C. e S. con G.	» 2.45
Sezione N. 58:	Dopo il convegno della zona N. 27	» 21.—
Bergamo:	Fra comp. al convegno del 18-6 a mezzo Oldani	» 7.20
Vigevano:	Tra compagni a mezzo Piccolini	» 6.—
	Vincenzo Piccolini	» 1.—
	idem, dopo la vittoria comunista della Camera del Lav.	» 1.—
	Avanzo bicchierata a mezzo Piccolini	» 1.—
Zona 34:	Dopo il convegno fra compagni	L. 20.—
Bollate:	Fra compagni	» 8.—
	Totale	L. 786.15

Posta... in franchigia

PIOLTELLO. - *S.* — La tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare il resto. Pubblicheremo al prossimo numero.

MONZA. - *P.* — Idem.

BOLLATE. — La vostra è passata ormai d'attualità: poi occorre che la corrispondenza sia scritta da una sola parte del foglio.

MILANO. - *G. Marazzi.* — Mentre ti ringraziamo, ti invitiamo a serbarci la tua gradita collaborazione.

BESNATE. - *L. O.* — Di, tu, come facciamo a pubblicare quanto scrive di voi «Lotta di Classe» se non ce ne mandi almeno una copia?

VIGEVANO. — Per ristrettezza di spazio, pubblichiamo ciò che è più urgente.

NIGUARDA. — Le corrispondenze dovete curarle di più.

CALCIO. — La corrispondenza compilatela in calligrafia più grande, non così microscopica ed illeggibile.

BERGAMO. — Non pubblichiamo il rimanente per ragioni.... evidenti!

GRECO MILANESE. — Potevate mandarci un.... romanzo!

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6

Sottoscrivete al Prestito Comunista